

Piano dell'opera

CANZONIERE

edizione commentata
a cura di Marco Santagata

TRIONFI, RIME ESTRAVAGANTI,
CODICE DEGLI ABBOZZI

a cura di Vinicio Pacca e Laura Paolino
Introduzione di Marco Santagata

FRANCESCO PETRARCA

CANZONIERE

edizione commentata
a cura di Marco Santagata

nuova edizione aggiornata



Arnoldo Mondadori
Editore

trovatori velavano e adornavano le loro donne: *Bel-vezzer, Bel-esper, Bels-desirs* (Scherillo).

4. AMOROSO STRALE: cf. "li amorosi strali" di 216, 7.

5. COLPO ... MORTALE: cf. 2, 7 e rimandi; per la coppia, cf. 132, 3 "Se bona, onde l'effecto *aspro mortale*?"

6. FOSSI DA SÉ: 'fosse di per se stesso, da sé solo'; cf. *Par. VIII* 101 "... la mente ch'è da sé perfetta". □ PER ... IMPRESA: 'per far progredire, consolidare l'impresa (di accendermi di desiderio)'.

7. DI PIETATE: 'armata di pietà' (nei confronti del dolore e delle sofferenze della donna): immagine analoga a quella degli strali "di pietà ferrati" di *Inf. XXIX* 44.

8. ET QUINCI ... ASSALE: 'e da una parte (con lo strale del desiderio) e dall'altra (con quello della pietà) colpisce, ferendolo ("punge et assale", endiadi), il mio cuore'; per "quinci et quindi" cf. 73, 53 e rimandi.

9. L'UNA ... FIAMMA: la piaga del desiderio: cf. Cino, *Avegna che crudel* 3-4 "e molto *foco versi* / nell'anima che m'*arde* duramente" (Trovato 1979, p. 59); per la clausola cf. 125, 13.

10-11. LAGRIME ... RIO: 'l'altra piaga versa lacrime, che il dolore provocato dalla vostra cattiva condizione spremere goccia a goccia ("distilla") dai miei occhi': cf. 55, 7-9 "Per *lagrime* ch'i' spargo a mille a mille, / conven che 'l *duol per gli occhi si distille* / dal cor"; *Inf. XXIII* 97-98 "Ma voi chi siete, a cui tanto *distilla* / quant' i' veggio *dolor* giù per le guance?"; *Purg. XV* 94-95 "Indi m' apparve un' *altra* con quell'acque / giù per le gote *che 'l dolor distilla*".

12-13. NÉ PER DUO ... M'INFIAMMA: 'e per quanto i miei occhi siano divenuti due fonti di lacrime, non di una sola favilla si mitiga l'incendio che mi brucia'.

14. CRESCE 'L DESIO: cf. 13, 4 e rimandi; Dante, *Guido, i' vorrei* 7-8 "anzi, vivendo sempre in un talento, / di star insieme *crescesse il disio*" (: rio).

– Mira quel colle, o stanco mio cor vago:
ivi lasciammo ier lei, ch'alcun tempo ebbe
qualche cura di noi, et le ne 'ncrebbe,
or vorria trar de li occhi nostri un lago.

4

Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago;
tenta se forse anchor tempo sarebbe
da scemar nostro duol, che 'nfin qui crebbe,
o del mio mal partecipe et presago.

8

– Or tu ch'ài posto te stesso in oblio
et parli al cor pur come e' fusse or teco,
miser, et pien di pensier' vani et sciocchi!

11

ch'al dipartir dal tuo sommo desio
tu te n'andasti, e' si rimase seco,
et si nascose dentro a' suoi belli occhi.

14

Ma; trascritto in Rv⁵. Con il successivo forma una sequenza, non databile, imperniata sul motivo topico del cuore dell'amante che, durante una separazione, resta o ritorna presso l'amata; la connessione è giocata su una articolazione logica in tre tempi: all'enunciato erroneo (invito al cuore a ritornare presso l'amata) delle quartine di 242 segue, nelle terzine, un enunciato correttivo (il cuore non si è mai allontanato dall'amata) e infine, in 243, l'enunciato corretto (il cuore è vicino all'amata mentre l'amante ne è lontano) (cf. Santagata 1989¹, pp. 43-44). Si tenga presente, tuttavia, che in Ma la coppia era separata dall'attuale madr. 121. Per la tradizione del *topos* del cuore diviso (molto diffuso nel Canzoniere: cf. 15, 11; 17, 13; 37, 52; 129, 71; 139, 8; 173, 3; 180; 188, 14; 209, 1; e si aggiungano le variazioni di 313, 7 e *TC III* 171) cf. Scarano, p. 220; Paganini, pp. 172-74; Catenazzi 1977¹, p. 223; Baehr. Per il genere del sonetto dialogato cf. l'introd. a 84. L'immagine del lago di lacrime (v. 4) riprende quella delle due fonti di 241, 12; il "duol, che ... crebbe" (v. 7) si riallaccia a "cresce 'l desio" di 241, 14 ("desio" è in rima in 242, 12).

Sonetto su 5 rime di schema ABBA ABBA CDE CDE; ricca la serie "(i)ncrebbe" : "sarebbe" : "crebbe" (3, 6, 7), inclusiva di "ebbe" (2); "sciocchi" (11) include "occhi" (14).

1. MIRA QUEL COLLE: dove abita Laura: cf. 243, 1-4; per l'attacco cf. 305, 9 "Mira 'l gran sasso, donde Sorga nasce". □ STANCO ... COR: cf. 211, 4. □ VAGO: "inquieto e vagante" (*Zingarelli*).

2. IVI ... LEI: cf. 209, 1-2 "I dolci colli ov'io lasciai me stesso, / partendo". □ ALCUN TEMPO: 'un tempo'.

3. CURA DI NOI: cf. 172, 7-8 "a quella che' miei preghi humili et casti / gradi alcun tempo". □ ET LE NE 'NCREBBE: 'ed ebbe compassione di noi'.

4. OR VORRIA ... LAGO di lacrime: cf. 230, 5 "onde e' suol trar di lagrime tal fiume" (e rimandi); Pozzi 1989, p. 178 rinvia a *Ps* 118, 136 "Exitus aquarum deduxerunt oculi mei"; Trovato 1979, p. 73 a *Purg.* V 84 "de le mie vene farsi in terra laco".

5. INLÀ: 'là' (al colle). □ M'APPAGO: 'sono pago, contento'.

6-7. TENTA ... DUOL: 'guarda se ancora fosse tempo (si presentasse l'occasione) per diminuire il nostro dolore': per l'espressione "essere tempo da" cf. 36, 9 e rimandi.

8. O DEL MIO ... PRESAGO: 'o cuore, che condividi ("participa") e prevedi ("presago") il mio male' (per questo, dunque, il "duol" è "nostro", v. 7): cf. 314, 1 "Mente mia, che presaga de' tuoi danni"; 328, 3-4 "(i)l cor ... / forse presago de' di tristi et negri".

9-11. OR TU ... SCIOCCHI: vocativo assoluto analogo a quello di 1, 1 e di 128, 17. Il tono dell'allocuzione ricorda certe apostrofi dantesche, sul tipo di *Purg.* XVI 25-27 "Or tu chi se' che 'l nostro fumo fendi, / e di noi parli pur come se tue / partissi ancor lo tempo per calendi?". □ CH'ÀI ... OBLIO: 'che non hai più coscienza di te stesso': cf. la n. a 23, 19. □ PUR COME E' FUSSE: 'come se esso (il cuore) fosse sempre con te': cf. 243, 10 "Deh fusse or qui quel miser pur un poco"; 325, 23 "pur come or fusse, ripensando tremo". □ PENSIER' VANI: cf. 207, 72 "o penser' vani".

12. SOMMO DESIO: Laura, 'il suo più grande desiderio': cf. 267, 12-13 "Di speranza m'empie et di desire, / quand'io parti' dal sommo piacer vivo" (altro significato ha il "mi' sommo desio" di 331, 30).

13. TU TE N'ANDASTI: cf. 180, 12 "tu te ne vai ...". □ E' ... SECO: 'il cuore rimase con Laura': cf. 227, 12-13 "Aër felice, col bel vivo raggio / rimanti".

14. ET SI NASCOSE ... OCCHI: cf. la n. a 111, 1 "La donna che 'l mio cor nel viso porta".

Fresco, ombroso, fiorito et verde colle,
ov'or pensando et or cantando siede,
et fa qui de' celesti spirti fede,
quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle: 4

il mio cor che per lei lasciar mi volle
(et fe' gran senno, et più se mai non riede)
va or contando ove da quel bel piede
segnata è l'erba, et da quest'occhi è molle. 8

Seco si stringe, et dice a ciascun passo:
Deh fusse or qui quel miser pur un poco,
ch'è già di pianger et di viver lasso! 11

Ella sel ride, et non è pari il gioco:
tu paradiso, i' senza cor un sasso,
o sacro, avventuroso et dolce loco. 14

Ma; trascritto in Rv⁵. Cf. l'introd. a 242.

Sonetto su 4 rime di schema ABBA ABBA CDC DCD; B (-ede) e D (-oco) contemplano la ripetizione della vocale; A (-olle) e D condividono la tonica.

1. FRESCO ... COLLE: cf. 125, 73-74 "un seggio / fresco, fiorito et verde"; 192, 8 "per questa di bei colli ombrosa chiostra" (e rimandi, in part. a *TC* IV 103 "un ombroso e chiuso colle").

2. OV'OR ... SIEDE: cf. 112, 9 "qui cantò dolcemente, et qui s'assise" (e rimandi); l'intera quartina arieggia l'attacco di 126: "Chiare, fresche et dolci acque, / ove le belle membra / pose colei che ...".

3. ET FA ... FEDE: 'e rende testimonianza, qui sulla terra, degli spiriti angelici', cioè, "mostra in sé un'immagine di quegli spiriti" (*Leopardi*): cf. 268, 35-36 "che solea far del cielo / et del ben di lassù fede fra noi"; *Afr.* IV 112-13 "Vir [Scipione] similis nulli, divinis rebus apertam / atque animo facit esse fidem" (Fera 1987, p.